Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

TANCREDI

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1815. – 1816.

VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE

ATTORI

ARGIRIO Padre di
Sig. Francesco Vecchi

AMENAIDE
Signora Teresa Appiani

TANCREDI
Signora Benedetta Rosmunda Pisaroni

ORBAZZANO
Sig. Francesco Petrazzoli

ISAURA Confidente d' Amenaide
Signora Celestina Masi

ROGGIERO Confidente di Tancredi
Sig. Giulio Granatelli.

CORI

Nobili e Cavalieri.

COMPARSE

Guerrieri e Guardie.

La Scena è in Siracusa. L'Azione nell'anno 1005.

POESIA DEL SIG. ROSSI

MUSICA DEL SIG. GIOACHIMO ROSSINI

LE SCENE
disegnate e dipinte dal Signor
GIOVANNI PICUTTI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria adorna di Quadri e Statue.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da' Scudieri, che restano poi alle porte. ISAURA, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento, sui quali molte sciarpe bianche: i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe alcune bleù, altre rosse, che distinguono i varj partiti. Cantasi intanto in

CORO a parti

Pace — onore — fede — amore —
Regni — splenda — ogn'alma accenda —
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà:
Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà. —
(*Cingendo ai Cavalieri le sciarpe bianche.*

CORI.

Serberà costante il core
La più tenera amistà. —

SCENA II.

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sciarpa bianca, Scudieri.

Arg. Se amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Sì; felice — vincitrice
Siracusa ognor sarà:
Or. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face: —
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà,
Coro Sì, giuriam.
Arg. Respiro omai:
Coro Fede, o morte:
Arg. Or vissi assai:
E contento — in tal momento
Altri voti il cor non ha:
Orb. e Coro Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro Di noi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da noi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi Cavalier, l' Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece — ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la patria assai
Nelle nostre discordie; oggi respira,

Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...
Orb. Sì; per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento:
Ma contro vile occulto tradimento,
Noi chi difenderà?
Arg. L' antica legge
Che all' infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d' età qualunque, e sesso,
Ch' empio mantenga della patria a danno
Commercio reo col Saracen tiranno.
Orb. E con altro nemico (*marcato*
Di Solamir più da temersi ancora. —
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell' esule Tancredi.
Isa. (Oh cielo!) e come? (*turbandosi*
E che può mai la patria
Da lui temer?
Orb. Ei nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da primi anni suoi,
Odio, e vendetta ei de' nudrir ver noi.
Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D' Amenaide mia:
Isa. (Che intendo!)
Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.
Arg. Quì Amenaide. — (*a due Scudieri*

Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.
Isa. (Misera amica !).
Orb. Sarò alfin contento !

SCENA III.

Amenaide, a suo tempo, preceduta da Scudieri, accompagnata da Damigelle.

Più dolci, e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno,
Or che trionfano concordia, e amor:
(comparisce Amenaide
Vezzosa vergine, il nostro giubilo,
Con noi dividi:
E della patria a voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.
Ame. Come dolce all' alma mia
Scende al suon de' vostri accenti !
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor !
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor !)
Coro. In tal dì, respira omai,
Sì, godrai — felicità:
Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità !
(Se il mio bene a me non viene
Pace il cor sperar non sa.)
Arg. E' già decisa, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.
Ame. (*Sorpresa*) Che dici ?
Arg. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi:
Ame. (*colpita*) Ad Orbazzano !
(Oh Isaura !) (*piano e con arte.*
Isa. (Non tradirti:)
Ame. (E il figlio ! ...)
Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo Schiavo).
Orb. Amenaide,
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede,
La tua man, la tua fede: e fra mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.
Ame. (Che far ? Oh me perduta !)
Arg. Il suo valore
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende; ed è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia.
Ame. (O Dio !)
Orb. Tu non rispondi ?
Ame. (*incerta*) Signor ... io ... non credevo ... e ...
Arg. Ti confondi ?
Ame. Ed a ragion. — Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L' inaspettato cangiamento. — Oh padre !
(*marcata.*

Non conosci il mio cor.
Arg. (*grave*) So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma ...
Orb. E dunque
Arg. (*deciso*) Amenaide
A te la destra porgerà.
Orb. S' affretti
La sacra pompa ...
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. (*severo*) Figlia! ...
Orb. E tu vuoi!...
Ame. L' alma acchetar, parlarti, o padre! ...
Arg. E poi?
Orb. Temer forse degg' io... (*con qualche fierezza.*
Ame. (*marcata*) Compirò, non temete, il dover mio.
(*parte.*

SCENA IV.

Isaura.

Isa. Amenaide sventurata! Oh padre
Angoscioso per lei! giorno fatale!
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fe! - Quale d' affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggo addensarsi in così infausto giorno!
(*parte.*

SCENA V.

Parco delizioso nel Palazzo d' Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d' un seno di Mare, che lambe le mura del Palazzo, Viali, Statue, Cancelli ec.

Approda uno schifo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi: quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole, Fede, Onore. *Gli Scudieri restano in disparte.*

Tan. Oh patria! — Dolce, e ingrata patria! Alfine
A te ritorno! — Io ti saluto, o cara,
Terra degli avi miei, ti bacio. — E' questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirare in seno. —
Amenaide! o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio;
Cada un empio traditore:
Coronate la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercè.

Mi rivedrai ...
Ti rivedrò ...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri — sospiri ...
Accenti — contenti! ...
Sarà felice — il cor mel dice —
Il mio destino — vicino a te!

Tan. D'Amenaide ecco il soggiorno. Or vanne, (*a Rog.*
Fido Roggier, di lei ricerca, e dille,
Che uno straniero Cavalier desia
Occultamente favellarle. — Esplora
I moti suoi! ... se mai speranza in lei
Del mio venir ... se mai di me ti chiede ...
Rog. Deggio svelar?
Tan. No, no; tutto vogl' io
Il giubilo goder di sua sorpresa:
Fra que' viali ascoso
T' attenderò. — T' affretta, va, ritorna,
E consola quest' anima ansiosa:
Rog. Lo possa io pur! — Sulla mia fè riposa.
(*parte pel Palazzo.*

SCENA VI.

Tancredi, gli Scudieri.

Tan. E voi nella gran piazza (*agli Scudieri.*
Le sconosciute insegne mie recate,
E l' armi formidabili: annunciate
Che un ignoto guerrier s' offre compagno
Di Siracusa ai difensor; ma quanto (*partono.*
Tarda Roggier! ... Arde il mio core intanto:
Io stesso .... gente quì s' avanza.
(*s' incammina, e si ferma.*

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. ai Scudieri) Andate,
Al gran Tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito. (*partono*
Tan. Amenaide! ... è dessa
(*ravvisandola e si ritira.*
Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar.
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur! ....
Arg. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli. —
L' altero Solamir, quel Moro audace,
Che da noi chiesta pace, in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d' intorno
Con nuove forze la città: — Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (Oh Dio
Come lo sa? Tancredi! ...) (*con emozione.*
Tan. (Il nome mio!) (*si ritira affatto.*
Ame. E forse ch' egli viene .... (*agitata.*
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi! .....
Arg. Ma non osi
Pe' suoi disegni ascosi il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.

Ame. colpita) La morte?
Arg. Impallidisci? A te che importa
Del fato di Tancredi?
Ascolta. Il padre impone:
Obbedisca la figlia, e docilmente
Al mio voler si arrenda, e alla sua sorte.
Non v' è più scampo, io gelo;
Ricerco invan riposo:
No, rimaner più ascoso
Può il mio fatal dolor.
Chi mi ridona all' alma
La pace ch' io perdei;
Chi può calmare, oh Dei,
L' ira del genitor.
Non v' è più disperato
Più tormentato cor.

SCENA VIII.

Amenaide indi Tancredi.

Ame. Che feci! - Incauta! ed or che far? - se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi....
Quale periglio! ...
Tan. (avanzando) E' sola:
Ame. Oh cielo! — tu lo salva, tu l' invola
De' suoi nemici all' ira. — Io ti pregavo
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l' uccide,
Da me tu l' allontana.
Tan. vicino) Amenaide
Ame. colpita) Ah! — che veggo? — Tancr....
Tan. Sì: il tuo Tancredi

Ame. Taci, deh taci: — misero! — a che vieni -
(come atterrita.
In questo infausto asilo — dì, che vuoi!...
Tan. Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi!
Amenaide o morte. *(sorpreso.*
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? — sventurato! e dove
Fiero destin ti guida?
Tan. Qual terrore!
Ame. E' troppo giusto. — I vili tuoi nemici ...
Tan. deciso) Li sfido.
Ame. Fuggi ... salvati
Tan. Che dici?
Ame. Trema ...
Tan. fiero) Tremar Tancredi?
Ame. O Dio! ... che questo nome! ...
Tan. Un dì t' era pur caro!
Ame. mesta) Ah! que' tempi cangiaro!
Tan. subito, e vivamente) Anche il tuo core! ...
Ame. Compiangilo: — non sai! —
Giorno è questo d' orror ...

Tan. Fremer mi fai:
Lasciami: — non t' ascolto:
Sedurmi invan tu speri,
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor:
Ame. Odimi — e poi m' uccidi:
Sì, che innocente io sono:
Riprenditi il tuo dono
Se rea mi credi ancor.
Tan. a 2 (Ah! come mai quell' anima
(Cangiò per me d' affetto!
(Per chi sospiri in petto
(O debole mio cor?

Ame. Ah! che fedel quest' anima
Serbò il giurato affetto ...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor.
Ame. Dunque?
Tan. Addio.
Ame. Lasciar mi puoi?
Tan. Che più vuoi? ...
Ame. Gli affetti tuoi.
Tan. Osi ancor?
Ame. Seguirti.
Tan. Trema.
Ame. gli offre il petto) E quì sfoga il tuo furor.
2 a (Ah si mora e cessi ormai
(L' atro orror de' mali miei
(Sì, tu sol, crudel, tu sei
(La cagion del mio dolor. (*partono.*

SCENA IX.

Roggiero.

Rog. Che intesi! oh tradimento!
Infelice Tancredi! — io mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro
Vivea del cor d' Amenaide, e intanto
Orbazzano gl' invola e ben, e sposa, -
La patria a morte lo condanna. - Ah, lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi. (*parte.*

SCENA X.

Galleria come prima.

Popolo che accorre alla festa nuziale, Nobili che s' uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili.

Amori — scendete
Soavi, sinceri:
Due cori — stringete
Con nodo costante
Di pace, di fè.

Marcia di guerrieri, e cavalieri che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi,
Degli infidi — nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI.

Tancredi che avrà udita parte del Coro, fremente, desolato: Roggiero che lo segue.

Tan. Oh canti! — oh voti! — oh festa
D' angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! *(con trasporto.*
Iniqui! no, non compirassi, e pria ...
Rog. Che fai signor? ti frena;
Fra nemici qui sei: - pensa che pena
Corri di morte, se scoperto:
Tan. Ancora
Compito un lustro io non avevo allora,
Ch' esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge,
Chi scoprir mi potrebbe?
Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi ...
Tan. fremente) Del suo terrore,
Di sue smanie segrete ecco l' oggetto!
L' opprimeva l' aspetto
Dell' amante tradito.
Rog. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l' infida.
Tan. Invendicato! —
E il perfido Orbazzano! — il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! — vendetta,
Terribile vendetta:
Rog. Vien: s' appressa
La nuzial pompa: *(cerca trarlo altrove.*
Tan. osservando) Ed ella, ed ella stessa?
Spergiura!
(Roggiero lo guida a forza verso il fondo.

SCENA XII.

Scudieri che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi. Roggiero in disparte.

Arg. Cavalieri, Amici, al Tempio;
Sacro nodo solenne ivi assicuri
D' amor, di fè tra i venerandi giuri
Concordia eterna a Siracusa, assodi
La patria libertade, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar.
Rog. cercando trattenere Tancredi) (Ti perdi ...)
Tan. Eh! lasciami: *(si presenta ad Argirio)* Concedi
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri Cavalier sull' orme
Di Siracusa alla difesa anch' io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame. ravvisandolo) (O Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Del mio destin)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o Cavalier: — di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core,
(marcato, dando fiera occhiata ad Amenaide.
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!

L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)
Isa. Non ti riman più tempo omai).
Arg. Ne riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo.
Tan. amaramente ad Amenaide) E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! Perfida.
(vicino e piano, ma fiero.
Arg. E' questa
L'ora felice; andiamo:
(prende per mano Amenaide.
Ame. (Ardir:) T' arresta:
Perdono, o padre: ma in quel tempio... all'ara
Tu mi guidi di morte — ah, se t' è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice:
Arg. sorpreso) E che? oseresti? ...
Tan. (Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(marcato; sguardo espressivo a Tancredi...
Mai diverrò.
Tan. con gioja) (Fia ver!)
Arg. fiero) Quale trasporto!
Deliri tu? — Vieni: resisti invano:
Ame. Oh padre! — Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l'udì, avanza fiero, e con tutto furore.

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai.
(sorpresa generale.

Tan. Da chi? — perchè ....
Ame. Orbazzano! ...
Arg. Gran Dio! ..
Isa. Che avvenne?
Orb. mostrando un foglio) Il suo infernal delitto,
Qui di sua mano è scritto: — al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi *(gli porge il foglio.*
A tanto orror se puoi:
Arg. Mia figlia! — Io tremo:
Ame. (Ah! son perduta!)
Tan. (Ah Solamiro! — Io fremo!
Arg. legge) „ T' affretta: in Siracusa atteso sei:
„ Gloria ed amor t' invitano. Trionfa
„ Degli inimici tuoi:
„ Vieni a regnar su questo cor, su noi:
(Sorpresa, fremito, affanno, sdegno relativo a' personaggi: quadro.

a 6.
Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog.

(lessi!)
Ciel — che (intesi!) oh tradimento!
(fece!)
Figlia indegna!
Quale orrore! —
Infedele!
Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non ha:

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! — Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core;
Ah di me che mai sarà!
Ame. Padre amato ....
Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia! ...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.
Ame. Deh! tu almen (*a Tancredi.*
Tan. La fè, l' onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti:
Mori, indegna, di rossor.
Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta ...
Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai? —
Ma tremare al fin dovrai
Là di morte fra l' orror.
Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete
E innocente è questo cor.

a 4.
Arg. Orb. Tan.
Gli infelici affetti miei
A chi mai serbai finor?
Amenaide.
Ah se giusto o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.
Coro. Vendetta! rigore
Il core n' v' accenda:

Tremenda discenda:
Non s' oda pietà.
Ame. con espress.) Tutti m' odiate? ...
M' abbandonate!
Pietà nè meno
Sperar potrò?
Coro. No.
Ame. Ah padre!
Arg. T' invola.
Ame. a Tancredi) Saprai ...
Tan. Seppi assai:
Ame. ad Orbaz.) Tiranno! ...
Orb. Morai:
Ame. ad Isa.) Amica! ...
Isa. Fedele
D' un fato crudele
Fra l' aspre vicende
Ognor ti sarò. *parte.)*
Orb. e Coro. S' arresti:
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla:
Ame. Ferite,
Qual vissi, innocente
Morire saprò.
(Chi duol sì orribile (*con tutta*
Ame. e Tan. (Provò sinora? - *espress.*
(Come quest' anima
(Chi mai penò?

(Padre più misero
(Vedeste ancora?
Arg. e Orb. (Una tal figlia
(Amar
(Salvar si può?
Coro. No.

Tutti sotto voce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure, e di terrore! —
Cupa voce suona intorno ...
Suon di morte gela il core ...
Fremo ... smanio ... avvampo ... tremo ...
Ah qual fin tal giorno avrà?
(quadro relativo.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello d' Argirio.
Tavolino, Sedia ricca.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente: Cavalieri in varj gruppi di dolore, e di sdegno.

Orb. Vedesti?
Isa. Vidi:
Orb. Udisti?
Isa. Udii:
Orb. L' indegna!
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna! —
Oh! tremi. Col disprezzo
Vendicherò l' oltraggio, e coll' obblio. —
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa:
L' amavo ancora, or trovi in me l' ingrata
Solo un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell' aspra legge.
Isa. E a morte
La guiderai tu stesso! — e già fissato
Il suo destin?
Orb. La condannò il Senato:
Ecco il decreto: il nome
Sol d' Argirio vi manca,

Isa. E Argirio stesso
Il padre! . . .

SCENA II.

Argirio e detti.

Arg. Io padre più nol sono:
Al suo giusto supplicio io l' abbandono.
Isa. Tua figlia? e lo potresti!
Arg. Al colmo è giunta
Di già la sua perfidia.
Orb. La sua pena è decisa: omai tu dei
La sentenza segnar, e tardi ancora?

Coro di dentro.

Mora l' indegna, mora.

Sorte il Coro.

Il tuo dover consiglia:
Ah no, s' è rea la figlia
Si doni al genitor.

Arg. Che risolvo, che fo? giudice e padre
Palpito e fremo, e mille opposti affetti
Mi contrastano al cor: dunque degg' io
D' una mia figlia oh Dio!
Il supplicio segnar? No, pria si vada
Al campo, ed un acciaro
Squarci al fellon, che la sedusse, il core.
Pietà, dover, amore,
Sì mi turbano i sensi
Che non so dove io sia, nè quel ch' io pensi.

Al campo mi chiama
Desio di vendetta;

M' invita, m' aspetta
Lo sdegno e il rigor.
Ah! d' ira e furore
Mi palpita il seno;
Geloso veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa, superbo;
La patria rammento.
Che fiero momento!
Non veggo non sento
Che oggetti di morte,
Che voce d' orror.

Coro.

Deh calma, signore,
La smania il furor:
Arg. La spada decida:
Pietà non mi arresta:
Di sorte funesta
Non temo il rigor.
La smania m' opprime,
L' amore m' arresta,
Ma l' alma smarrita
Combatte nel cor.

SCENA III.

Isaura, Orbazzano.

Isa. Trionfa, esulta, barbaro! —
A pascer corri l' avido tuo sguardo
Sulla vittima tua. — Pago non eri
D' odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar — va, desti orrore.

Orb. Orror destino i perfidi suoi pari;
Chi gli compiange è forse (*marcato*.
Complice vil ... ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto. (*parte*.
Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto, e nero:
Ma in ciel v' è un Nume, e in lui, s' è giusto, io
Che sarà d' Amenaide, (spero.
Del suo barbaro destino.
Ah! che regger non poss' io
Alla sua fatalità.
Godi, esulta al suo destino,
Cor di tigre, va, t' invola;
Ah! non v' è chi la consola
Ah! per lei non v' è pietà. (*parte*.

SCENA IV.

Carceri.

Custodi fra i Cancelli.

Amenaide incatenata.

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin! ... moro, Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi!
Di mie sciagure, di mie pene è questa
La più amara, e funesta! - e il padre, o Dio!
Povero padre mio! — perfida figlia! ...
Mi chiamavi piangendo: ah! rea non sono,
Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno;
E della colpa, e dell' infamia intorno
Tutto spira l' orror. — Di ceppi avvinta
Circondata da mostri ... orribil morte ...
E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte! —

Cavatina di Amenaide.

No, che il morir non è
Sì barbaro per me,
Se muojo per amor,
Se muojo pel mio ben.
Un dì conoscerà
La fè di questo cor:
Forse pentito allor,
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.
(*s' abbandona su d' un sasso.*

SCENA V.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detta.

Orb. Di già l' ora è trascorsa: il popol freme:
La sua vittima chiede ad alte grida.
Ame. Eccola: a te, la guida - andiam .. che veggo! ..
Tu quì, o padre? a che vieni?
Arg. Ad abbracciarti
A seguirti alla tomba: - in sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:
Ame. Ma innocente io sono:
Orb. Scellerata! — e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L' iniquo amore
Per un vil traditor!
Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: — l' amor mio
Colpevole non è.

Orb. L' udiste? (*a' Cavalieri.*
Arg. Oh Dio,
Non v' è più speme!
Orb. Della rea non avvi
Più Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar, — Colei guidate
Al suo destin. — (*le guardie s' avanzano.*
Ame. (Nol vedrò più!

SCENA VI.

Tancredi da' Cancelli e detti.

Tan. Fermate:
Io l' accusata donna
Difendo, o Cavalieri, — Or tu superbo
(*ad Orbazzano,*
Usurpator de' beni altrui, tiranno,
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L' usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
(*gli getta un guanto a' piedi.*
Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)
Arg. Quale soccorso! —
Orb. E chi sei tu?
Tan. L' emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna:
Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? Il liscio scudo
(*ironico.*
Le tue glorie nasconde:
Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai:
Orb. Audace! — io domerò l' orgoglio insano. —
(*raccogliendo il guanto.*

Aprasi lo steccato. Della rea
(*alcuni Cavalieri partono.*
Sciolgansi le catene:
(*le guardie eseguiscono.*
Ame. *a Tancredi*) Va, trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio ... guerriero:
L' innocenza difendi ...
Tan. (Ah! non è vero.)
Orb. Da voi sia custodita: — Breve istante
(*alle Guardie.*
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon: tremendo
Pugnerà il braccio mio!
Vieni a perir.

SCENA VII.

Tancredi, Argirio.

Tan. Vengo a punirti ... Addio:
M' abbraccia, Argirio. -
Arg. *con emozione*) Oh sì! pace, contento
Sparir per sempre dal mio cor. - pur sento
Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*
Ame. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!
Arg. Ah! se de' mali miei
Tanta ài pietà nel cor,
Palesa almen chi sei,
Conforta il mio dolor.
Tan. Nemico il ciel provai
Fin da prim' anni ognor:
Chi sono un dì saprai...
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti!..

Tan. tristissimo) Ah! son si misero!
Arg. E la mia figlia?..
Tan. con impeto) Oh! perfida! -
Arg. subito) Ma pugnerai per lei?..
Tan. marcato) Sì; morte affronterò.
L' indegna / ingrata odiar dovrei / vorrei,
Odiarla, oh ciel! non so. -
(trombe di dentro.
Ecco le trombe:
Al campo - al campo:
Di gloria avvampo,
E di furor.
Il vivo lampo
Di que lla / sta spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel ti / mi guida,
Fausto ti / mi arrida:
Renda invincibile
Il tuo / mio valor.

(partono.

SCENA VIII.

Isaura indi Amenaide.

Isa. Ov' è? .... dov' è? lasciatemi — l' amica
(di dentro, poi esce.
La cara amica io veder voglio. — In questi
Momenti estremi ...

Ame. escendo) Isaura! — ah! lo vedesti?
Ei mio campione ...
Isa. Ei che infedel ti crede.
Ame. Ingrato! — ei conoscea
D' Amenaide il cor, ei non dovea
Di me temer, no, mai:
Isa. Foglio fatale! —
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna! - ah! che ne sai?
(verso Argirio che comparisce.
Favella, o padre.

SCENA IX.

Argirio e detti. — Coro a suo tempo.

Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo, e già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale, e pari in questo
Era lo sdegno, e la possanza. Immenso
Accorso v' era il popolo: - le trombe
Diero il segnale; s' avventar gli eroi;
Io volsi i lumi, i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzan.
Ame. con fervore) Oh ciel!
Deh, tu proteggi il mio ...
Prode campion, guida il suo braccio. - Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L' iniquo accusator ... no, non piangete:
Trionfar mi vedrete. - Ero di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto ciel che umile adoro,
Tu che leggi nel cor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro — il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente, e fida ei creda,
Poi si mora.. * qual fragore! ...

* *colpo lontano: musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.*

Il mio fato è già deciso.

Coro lontano) L' Eroe viva!
Ame. agitatissima) Ah! chi è l' ucciso? ...
Coro più vicino) Viva il prode vincitore! ...
Ame. come sopra) Che sperar, temer degg'io?...
Come in sen mi balza il cor! ...
Coro escendo) Donna, esulta.
Ame. con tutta ansietà) Il mio campione! ...
Coro. Trionfò.
Ame. Orbazzano? ...
Coro. Estinto.
Dell' eroe, che per te à vinto,
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli? ... oh padre!... amici! ... oh dio! ...
Il cor mio! ... qui non vedete —
E l' eccesso non potete
Di mia gioja immaginar.
Coro. Torni il core in tal momento
Di contento — a palpitar.
Ame. (Ah! d' amore in tal momento
Sol lo sento — palpitar:)

(parte con tutti.

SCENA X.

Isaura.

Isa. Quante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste, e liete in un sol giorno aduna!

SCENA XI.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso: Nobili disposti: - Marcia: Soldati, Scudieri, Cavalieri che precedono il Carro trionfale su cui comparisce Tancredi. L' armatura d' Orbazzano n' è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi portano ai lati del Carro le di lui insegne. Roggiero collo Scudo.

Coro.

Plaudite, o popoli,
Il vincitore:
I canti esaltino
Il suo valore.
L' Eroe si celebri
Di nostra età.

Tan. Dolce è di gloria
L' accento ognor:
Della vittoria
Caro è l' onor ...
Ma un cor ch' è misero
Calmar non sa.

Coro. Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità:

Tan. Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete:
(a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano come volendo trattenerlo.
Invano, o Cavalier, mi trattenete:
Noto un giorno vi fia che non indegno
Ero del vostro amor. Caro, a me sacro
E' questo suolo! . . ma un destin crudele,
Implacabile ognor, mi guida altrove,
Di qua mi scaccia . . . andiam, Roggier:
Rog. Ma dove? . .
Tan. Lunge a perir da questa
Infausta terra.
Rog. Almen . . .
Tan. avviandosi) Vieni: *(parte*
Rog. T' arresta.

SCENA XII.

Roggiero indi Isaura.

Rog. Infelice Tancredi! — ah no! non fia
Che ad onta del suo cenno io l' abbandoni
Sì desolato, in preda del suo fiero
Troppo giusto dolor:
Isa. Dove, Roggiero?
Rog. Dove il dovere, e l' amistà mi guida:
Paga sarà l' infida
Amenaide. - Il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte.
Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti - lo consola:

Amenaide gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.
Rog. Cielo, sarebbe ver!
Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento
Ma è tempo di parlar - un solo accento
Tutto cangiar potrà d' aspetto - è tempo
Di respirare omai;
Già troppo si penò, si pianse assai. *(parte*

SCENA XIII.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l' Aretusa. Selva che copre parte del piano, e della montagna. L' Etna in lontananza. Il Sole verso l' occidente, e riverbera sul mare alla parte opposta. Tende Africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente: avanza sospiroso, s' arresta:

Tan. E dove son! — Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! - V' ha orror che eguagli
Quel dello stato mio? — Di que' torrenti
Il fragor formidabile: de' venti
Fra queste rocce il fremer cupo: il tristo
Abbandon di natura ... ah! tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore,

Ah! che scordar non so
Colei che mi tradì,
L' adoro ancor:
Dunque penar dovrò,
Languire ognor così!
Povero cor!

(*S' abbandona su d' un sasso all' ingresso d'una Caverna. Intanto da' burroni, e dalla Selva compariscono gruppi di Cavalieri che vanno in traccia di Tancredi.*

Coro.

Regna il terror
Nella città:
Tancredi di dolor
Dunque morà?
Ove sarà?
Egli col suo valor
Ci guiderà,
Trionferà:
Il Saraceno allor
Spento cadrà:
S' esulterà.

SCENA XIV.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. Ecco amici Tancredi.
Arg. Tancredi?
Tan. E' il nome mio.
Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?

Ame. Oh! mio Tancredi,
Esci d' errore omai ...
Tan. Taci ... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì con voi pugnerò, con voi la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor. T' invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi;
Vanne infedel, morto è per te Tancredi.
Perchè turbar la calma
Osi di questo cor?
Non sai che questa calma
E' figlia del dolor?
Traditrice io t' abbandono
Al rimorso, al tuo rossore:
Vendicar saprà l' amore
La tua nera infedeltà.
Coro. Gloria, amor il cor t' accenda,
Vieni al campo a trionfar.
Tan. Sì la patria si difenda,
Io vi guido a trionfar.
Non sa comprendere
Il mio dolor
Chi in petto accendersi
Non sa d' amor.

SCENA XV.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Ame. Ah! ch' ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! - voi mi seguite: (*ai Guer.*) e voi
(*ad altri Scudieri.*
Su lor vegliate:

Ame. per seguirlo) Anch'io ...
Arg. Rimanti, al braccio mio,
Accordi il cielo il prisco suo vigore,
Di gloria in sen mi avvampa ancor l' ardore. (*p.*

SCENA XVI.

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! - Ah! senti,
Ferve la pugna: d' armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida ...
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno!
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso! — Quai funesti
Immagini tremende! -- Forse adesso
Il genitor ... l' amante ... esangue, oppresso ...
Oh Isaura! -- io più no non resisto,
Isa. Ascolta
Cessò il tumulto.
Ame. Ah forse!..
Isa. A questa volta
Stuol d' armati ...
Ame. Gran Dio! ...

SCENA ULTIMA.

Argirio, Tancredi, Roggiero, Cavalieri, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. Figlia ...
Ame. Oh padre! ...
Tan. Idol mio! ...
Ame. Tu! mio Tancredi!
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.
Ame. Ah! dunque? ...
Tan. Solamiro
Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L' error comune, e il tuo gran cor palese.
Ame. tenerissima) Fedel mi credi?
Tan. affettuoso) Mi perdoni?
Arg. Oh figli!
A Siracusa — omai da suoi perigli
E' libera la patria: vieni, regna,
Trionfa.
Tan. ad Amenaide) Sul tuo cor regnar vogl' io! -
Questa da te desio sola mercede.
Ame. Trionfano così l' amor, la fede! ...

Amenaide.

Fra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Argirio.

Ah dal piacer quest' anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tancredi.

Sì grande è il mio contento,
Sì dolce è tal momento,
Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sa ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti.

Sì tutto spiri intorno
Piacer, felicità;
Trionfano in tal giorno
Amor e fedeltà.

Fine.